

Il sindaco di Pisa va su tutte le furie “I patti non erano questi, holding addio”

Filippeschi: non ha senso integrare due scali in conflitto

IL SINDACO di Pisa è deciso. Marco Filippeschi lo dichiara in consiglio comunale martedì scorso. Lo ripete ieri. Non si sposta di un millimetro: «Se la posizione dell'Enac è quella della pista lunga di 2.400 metri Pisa si chiama fuori dal processo di integrazione ». E la posizione dell'Enac, lo ha detto ieri al ministro Lupi il presidente Vito Riggio è quella. Se resta tale, la holding non si fa più. «Perché i patti - precisa Filippeschi - non erano questi e perché allegato al Pit c'è uno studio dell'Enac del 2012 che prevede una pista da 2.000 metri. Se era valida allora non si capisce perché le caratteristiche tecniche cambino un anno dopo». Ma è accaduto: «Se gli aeroporti di Firenze e Pisa diventano conflittuali tra di loro non ci può essere nessun interesse da parte nostra a integrare gli scali». A sorreggere la tesi del sindaco, anche le dichiarazioni del presidente: «Rossi è stato molto chiaro nel dire che non può esserci altra pista se non quella di 2.000 metri. Riassume la posizione di tutte le istituzioni toscane ».

La differenza sta nel far volare, con 2.000 metri, gli Airbus 319 che già si usano ora a Peretola ma senza tutte le pesanti limitazioni di adesso, senza il rischio dirottamenti per vento e in tutta sicurezza. Già così, Pisa calcola di perdere molti passeggeri, perché alcune compagnie, che usano gli Airbus 319, potrebbero trasferirsi a Firenze. Un prezzo comunque da pagare ai vantaggi della holding. Purchè ci si limiti a voli di due o tre ore e Pisa possa mantenere, si ragiona, quelli dalle 4 alle 6 ore per i quali sono necessari Airbus più grandi del 319, i 320 e 321. E' questo il pericolo temuto dai pisani: siccome una pista da 2.400 metri è adatta agli Airbus più grandi, le compagnie potrebbero scegliere Firenze piuttosto che Pisa. Lo dice il sindaco in consiglio: «La questione della lunghezza della pista è per noi dirimente perché non è tecnica, come si fa sembrare, madi offerta aeroportuale».

Quanto allo studio Enac cui allude Filippeschi, è del febbraio 2012, e è allegato al Pit per dimostrare che su quello il Pit si basa. Infatti lo studio sceglie, tra le varie ipotesi di pista allora sul tappeto, la 12/30, ovvero la parallela convergente. Lo fa attribuendole 2.000 metri. La disegna di quella lunghezza. La dichiara preferibile «all'ipotesi di pista 09/27 la cui lunghezza è di 2.420 metri rispetto ai 2.000 dell'ipotesi 12/30 che rispetta il limite imposto dal Pit». Fa i calcoli degli atterraggi e i decolli sulla base dei 2.000 metri. Cosa di misterioso è successo dopo? Qualcosa non torna. «Allora si trattava solo di una valutazione per decidere nell'immediato quale fosse la migliore tra diverse ipotesi già fatte da tempo - spiega il direttore Enac Alessandro Cardi - Poi si fanno gli approfondimenti e ovviamente si va oltre». Aggiunge: «Inutile investire su un aeroporto per farci volare su 2.000 metri solo Airbus 319 che nessuno usa più. Ma niente paura: il piano nazionale degli aeroporti prevede 14 milioni di passeggeri in Toscana nel 2030. Gli aeroporti devono rispondere al territorio. Pisa resterà lo scalo di riferimento ma ha un limite invalicabile, quello di essere un aeroporto militare». (i.c.)